

Esempio di trattazione di un argomento interdisciplinare che può far comprendere l'utilità nella fase di accoglienza della prospettiva trasversale di utilizzo dei saperi, implicati all'interno di problematiche complesse

Il grafo individua un'area centrale (**tema** o **focus** della riflessione) nel concetto di **corpo**, che anima l'immaginario implicito degli adolescenti. Immaginario implicito perché corpo è la parola non pronunciata, impronunciabile in quanto ambigua: richiama la sfera della sessualità, vitale ma minacciosa, dei desideri, delle sfide tra coetanei. Corpo è prestanza, virilità / femminilità come **schemi di accesso al significato** di situazioni, rapporti, confronti, narrazioni, aspettative. Ognuno di questi concetti diventa **stereotipo inconscio, modello d'azione inconfessato**. L'idea di corpo è talmente implicita e rimossa che non ricorre – se non raramente - nel gergo giovanile neppure come metafora, né come espressione idiomatica anche quando si parla di prove di iniziazione, di destrezza fisica, di esibizione e di prestanza, di avvenenza. Si parla di solito di **fisico e non di corpo**. Quello che non deve emergere è che il corpo si costruisce gradualmente sotto la nostra cura, è un bene e un valore. Invece sembra non appartenerci, essere una nostra protesi, eppure addestrabile e modificabile secondo la nostra intenzionalità, come un qualsiasi strumento nelle nostre mani; non una dimensione della nostra persona che vive nella sua integralità con altre entità (il pensiero, l'affettività, la volizione...). Il corpo deve rispondere a **necessità estrinseche**, perché è **l'aspetto visibile** dell'individuo, quindi si modella sui ruoli che la società gli assegna: corpo da sportivo, corpo da modella, corpo da attore, corpo da velina.

Associare il concetto di **corpo** a quello di **alimentazione** lo inquadra in una sfera di **concretezza biologica**, che la scienza nutrizionale ha il compito di codificare attraverso lo studio dei rapporti tra alimenti e apporti kilocalorici forniti **all'organismo** in condizione di **dispendio energetico**. Oltre a rendere evidente la motivazione a focalizzare l'attenzione sul concetto di **cibo** (associato a sapore, gusto, fame e sazietà), si profila l'interesse del lemma "**dieta**" di ampio uso nella cultura mediatica. Questo approccio, quasi intuitivo permette di unificare le due sfere semantiche a cavallo delle quali sta la rappresentazione mentale dell'idea di corpo. Da una parte la **dieta** è sentita come un **intervento tecnico** che corregge uno squilibrio (quasi esclusivamente la grassezza intesa come attributo inestetico); d'altra parte il concetto di dieta si connette a quello di volontà (volizione, sforzo, tenacia, perseveranza, rinuncia a fronte di un riconoscimento di più alta accettabilità sociale). Lavorando su tutta l'area semantica del **corporeo a valenza positiva** (resistenza, forza, vitalità, giovinezza, vigore, salute, bellezza) si può utilmente correggere l'idea di **dieta** (intesa come *sottrazione*) spostandola verso il concetto più corretto di **equilibrio nutritivo**, che del resto fa intuire anche l'idea di bellezza come equilibrio. Esiste del resto un'area **degenerativa** del corporeo a cui l'alimentazione si rapporta come **correttivo di squilibri** (metabolici, ormonali, ematici, organici). Di lì l'analisi tocca

solo incidentalmente i concetti di malattia, vecchiaia e morte come progressiva accentuazione degli squilibri di sistema che un corretto apporto nutrizionale da solo non corregge.

La valenza interdisciplinare dell'analisi semantica tocca poi il **rapporto corporeo-psichico**, che include appunto tutta l'area delle scelte legate ad atteggiamenti, sensazioni, valori, percezioni di priorità nei codici socio-culturali. E' un'area interessante poiché consente di cogliere il rapporto tra la fisicità di una componente quasi meccanica della nostra esistenza (il corpo appunto) e la sfera **dell'affettività**, tradizionalmente oggetto di ricompense ambite ma difficili da conseguire, di reticenze e rimozioni, di censure e sublimazioni o **oggettivazioni sostitutive**. Il cibo come sottrazione esasperata o come appropriazione ansiosa e sempre inesausta (anoressia e bulimia) fanno dell'alimento un oggetto sostitutivo (autopunitivo, per carenza o voracità) di un desiderio o pulsione rimasta senza risposta. Ancora una volta il concetto **di equilibrio, di controllo, di funzionalità del cibo alle regolazione delle funzioni vitali** (e non come oggetto sostitutivo strumentalizzato a finalità estrinseche) fa da catalizzatore per cogliere le polarità di queste due disfunzioni del corporeo. Padroneggiamento e regolazione che anche l'educazione fisica perseguono sistematicamente.

La prospettiva psicologica si completa riflettendo alla massima *mens sana in corpore sano* , dove si fa riferimento al necessario contemperarsi di corporeo e mentale, in un esercizio di controllo reciproco e reciproco riequilibrio. **L'identità della persona si regge su questo duplice padroneggiamento.**

Dall'atteggiamento psicologico a quello **valoriale, etico e religioso** il passo è breve. Il corpo nella persona che si identifica sempre in **funzioni cooperative e collaborative** ha una sua **utilità sociale**, e il ricoprire tutti i ruoli **lavorativi** richiede **integrità fisica**, tanto che il **servizio sanitario** assicura il **diritto alla salute**. Compito delle leggi è salvaguardare tale diritto anche nelle sue forme estreme di **diritto alla vita**. Le questioni morali a questo punto non hanno un'applicazione del tutto oggettiva ed univoca nelle **norme giuridiche**: le domande su che cos'è vita e cos'è morte (limiti, confini, interventi naturali e artificiali per correggere i cicli della natura..) sono ancora oggetto di dibattito aperto che la legislazione cerca di recepire ed interpretare razionalmente.

Al di là dell'etica laica c'è poi la **religione** che interpreta il corpo come *tempio dell'anima*, cioè come condizione transitoria dell'essere creaturale, che si riconosce in un **destino ultraterreno** (spirito, anima, Dio, aldilà, trasfigurazione, resurrezione dei corpi, incarnazione....).

